L'Arena
IL GIORNALE DI VERONA

N° e data : 130508 - 08/05/2013
Diffusione : 44258
Periodicità : Quotidiano
LIArena_130508_46_8.pdf

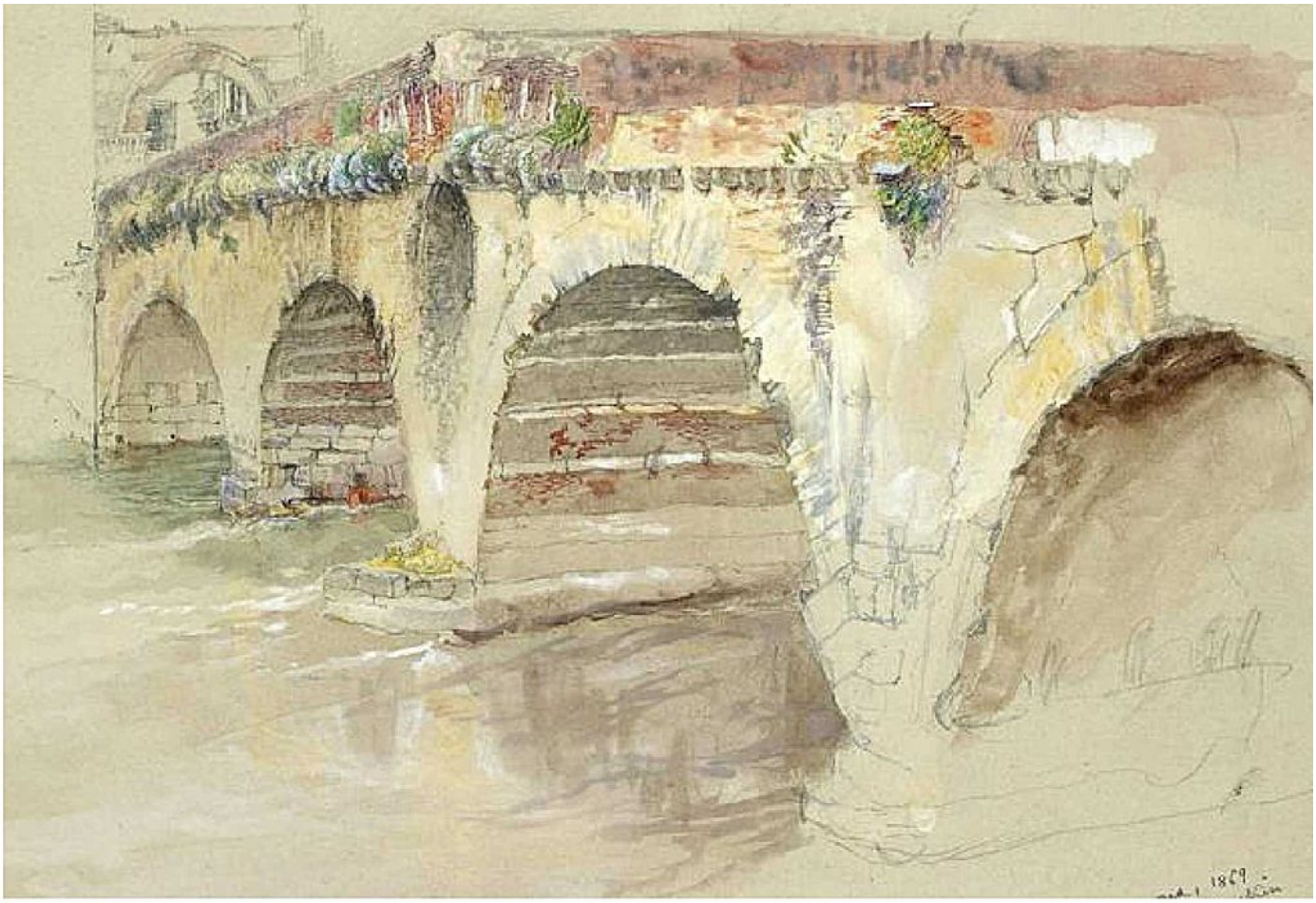
Pagina 46
Dimens44.97 %
678 cm2

Sito web: http://www.larena.it

LIBRO. Raccolta di epistole curata da Giuseppe Sandrini per Alba Pratalia

«La città è divina I veronesi però sono terribili»

In «Lettere da Verona» le impressioni di John Ruskin, scrittore, critico d'arte, disegnatore e viaggiatore inglese, inviate alla madre e alla cugina Joan nel 1869



Il Ponte Pietra ritratto da Ruskin: l'opera è conservata all'Ashmolean Museum di Oxford

Copyright (L'Arena)
Riproduzione vietata
Due Torri Hotel

L'Arena
IL GIORNALE DI VERONA

N° e data : 130508 - 08/05/2013
Diffusione : 44258
Periodicità : Quotidiano
LIArena_130508_46_8.pdf

Pagina 46
Dimens44.97 %
678 cm2

Sito web: http://www.larena.it

Camilla Madinelli

Adora Verona, meno i veronesi. Considera la città scaligera la più bella d'Europa, un capolavoro di equilibrio tra forme architettoniche e colori, un armonioso insieme di pietre, storia e paesaggi; pensa però che i veronesi non se la meritino, tutta questa grazia, e che monumenti, chiese e piazze siano costantemente in pericolo per scarso apprezzamento e cura, brutti restauri.

«Il luogo, nel suo insieme, è divino. Ma la gente è terribile...», scrive John Ruskin alla madre, da Verona, il 27 maggio 1869. Ancora sulla città, il 3 giugno: «L'unico difetto del luogo è che è troppo ricco. Pietre, fiori, montagne: tutto richiede uguale attenzione». E ancora sui veronesi, l'8 giugno: «Le sue creature umane sono terribili», svelando un certo acume nel riconoscerne il temperamento, ma anche il pregiudizio dello straniero nei confronti degli italiani.

Le lettere su gite in carrozza, disegni e umori dello scrittore, critico d'arte, disegnatore e viaggiatore inglese, appassionato della botanica e del gotico, inviate alla madre e alla cugina Joan nel 1869, da maggio a luglio, si possono leggere in *Lettere da Verona* di John Ruskin, nuovo libro pubblicato da Alba Pratalia, a cura di Giuseppe Sandrini. Contiene le epistole, quasi del tutto inedite in italiano e in certi casi anche nella versione inglese, un'antologia di scritti, sempre con testo inglese a fronte, sedici acquerelli di Ruskin e fotografie della Verona odierna di Aldo Ottaviani. Chiude il volume, l'ottavo e più corposo del catalogo Alba Pratalia, l'intervento critico di Sandrini, professore di letteratura italiana all'Università veronese, sull'onda di un «pellegrinaggio ruskiano» che conduce per mano il lettore per conoscere da vicino il genio dei *Pittori moderni*, che in quattro volumi

L'arca Castelbarco: viene dalla Ruskin Library di Lancaster

Copyright (L'Arena)

Riproduzione vietata

Due Torri Hotel

L'Arena
IL GIORNALE DI VERONA

N° e data : 130508 - 08/05/2013
Diffusione : 44258
Periodicità : Quotidiano
LIArena_130508_46_8.pdf

Pagina 46
Dimens44.97 %
678 cm2

Sito web: http://www.larena.it

Ruskin visitò Verona una quindicina di volte «Gli abitanti non si meritano tutta questa grazia»

editi in vent'anni contribuisce a consacrare Turner e i preraffaelliti. Lo fa a mo' di passeggiata letteraria e artistica in compagnia dell'autore de *Le Pietre di Venezia* - che però coltiva il sogno, mai terminato, di scrivere delle pietre di Verona - di acquerelli, discorsi, epistole, invettive contro il capitalismo e il progresso che priva gli uomini del gusto della bellezza.

Ruskin visita Verona una quindicina di volte, tra il 1835 e il 1888. E se ne innamora ogni volta di più. Scrive delle Arche scaligere e soprattutto le dipinge: la prediletta è quella di Guglielmo Castelbarco, nelle lettere «l'Arca Rossa». Adora anche Ponte Pietra, la basilica di Sant'Anastasia, a due passi dall'hotel Due Torri dove soggiorna, i grifoni del Duomo, Giardino Giusti, gli azzurri del lago di Garda, le colline della Valpolicella e le cave di marmo, i paesaggi di montagna. «Le montagne sono il principio e la fine di ogni scenario naturale», spiega nei *Pittori moderni*.

Dapprima lo scrittore ci viene da figlio, in viaggio coi genitori, scozzesi: il padre è un commerciante di vini, la madre è una donna molto religiosa e puritana. Poi è la volta dei ritorni con la moglie, Euphemia Gray detta Effie, che sposa nel 1848, ma il matrimonio viene dichiarato nullo sei anni dopo. E infine ci viene da solo e ci rimane tre mesi, più di ogni volta precedente, ancora capace di nuovi entusiasmi dinanzi un monumento funebre, un tramonto o alle fioriture dei fiordalisi. Per lui non c'era distinzione ed eccezione: il bello è bello. ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Copyright (L'Arena)

Riproduzione vietata

Due Torri Hotel